

LIMINA

7

*Direttori*

**Adriano BALLARINI**  
Università degli Studi di Macerata

**Carla FARALLI**  
Alma mater studiorum — Università di Bologna

**Eugenio RIPEPE**  
Università di Pisa

**Francesco RICCOBONO**  
Università degli Studi di Napoli “Federico II”

*Comitato scientifico*

**Giovanni MARINO**  
Università degli Studi di Napoli “Federico II”

**Alberto SCERBO**  
Università degli Studi “Magna Graecia” di Catanzaro

**Massimo LA TORRE**  
Università degli Studi “Magna Graecia” di Catanzaro

**Paolo SAVARESE**  
Università degli Studi di Teramo

**Giorgio TORRESETTI**  
Università degli Studi di Macerata

**Franco BONSIGNORI**  
Università di Pisa

**Tommaso GRECO**  
Università di Pisa

**Francesco ROMEO**  
Università degli Studi di Napoli “Federico II”

**Enrico FERRI**  
Università degli Studi di Napoli “Federico II”

*Limina* è il plurale di *limen* che nella lingua latina significa architrave, soglia, casa, entrata, ma anche confine, frontiera, fino a inizio o compimento. Secondo questi significati, *Limina* vorrebbe essere una piccola collana di progetti e ricerche il cui contenuto è espresso dal termine latino. Così potranno esserci planimetrie di quello che, scientificamente, è l'ambito di una disciplina, progetti che si pongono sulla soglia, o che vogliono essere un inizio, ma anche ricerche capaci di indicare l'architrave di una disciplina, ovvero, al contrario, le sue frontiere, così come anche il punto di compimento. È in questo senso una collana che intende segnare dei limiti e mantenersi sul limite. Limiti delle singole discipline, limite sul quale le discipline si intersecano con altre, varcando il loro proprio *limen*. La casa ospitante, il *limen* della collana, è la filosofia del diritto in tutti i suoi ambiti di ricerca, dalla teoria generale alla bioetica, dalla teoresi all'informatica. I progetti e le ricerche ospitati nella collana sono tutti quelli che la filosofia del diritto è in grado di impostare esplorando i campi che il sociale storico ed istituzionale ad essa impone attraverso le proprie trasformazioni. Sono anche i progetti e le ricerche che con la filosofia del diritto condividono i punti cardine, i limiti, le frontiere, gli inizi e i compimenti, a qualunque disciplina questi progetti e queste ricerche appartengano. Conoscere ed esplorare il proprio *limen*, la propria casa, senza tuttavia aver timore di varcarne la soglia, portando la propria disciplina al limite e, se necessario, oltrepassandolo: questa è l'identità che la collana assume dandosi *Limina* come nome. La collana nasce su iniziativa di alcuni Dottorati di ricerca. Ne costituiscono le fondamenta i curricula riconducibili alle discipline filosofico giuridiche attivi nelle Scuole di dottorato dell'università di Bologna, di Macerata, di Pisa e di Napoli. Nata da Dottorati di ricerca, di questi conserva anche in parte la struttura. I progetti e le ricerche pubblicati hanno prevalentemente la forma di lezioni o di materiale utile alla didattica. Del Dottorato mantiene inoltre l'aspetto di promozione della ricerca scientifica. La Collana ha, non da ultimo, tra i suoi obiettivi quello di permettere a giovani studiosi di pubblicare le loro ricerche anche quando queste sono agli inizi, o in fase preparatoria, seppure progettuale o schematica.

Nella collana "Limina" sono pubblicate opere sottoposte a valutazione con il sistema del « doppio cieco » (« double blind peer review process ») nel rispetto dell'anonimato sia dell'autore, sia dei due revisori che sono stati scelti dal Comitato scientifico della collana.

I revisori sono professori di provata esperienza scientifica italiani o straniere o ricercatori di istituti di ricerca notoriamente affidabili.

Ciascun revisore formulerà una delle seguenti valutazioni:

- a) pubblicabile senza modifiche;
- b) pubblicabile previo apporto di modifiche;
- c) da rivedere in maniera sostanziale;
- d) da rigettare;

tenendo conto della: a) rilevanza scientifica nel panorama nazionale e internazionale; b) attenzione adeguata alla dottrina e all'apparato critico; c) adeguato aggiornamento normativo e giurisprudenziale; d) rigore metodologico; e) proprietà di linguaggio e fluidità del testo; f) uniformità dei criteri redazionali.

Nel caso di giudizio discordante fra i due revisori, la decisione finale sarà assunta dal direttore, salvo casi particolari in cui il direttore medesimo provvederà a nominare un terzo revisore a cui rimettere la valutazione dell'elaborato. Le schede di valutazione verranno conservate, in doppia copia, nell'archivio del direttore e dell'editore.

Il termine per la valutazione non deve superare i venti giorni, decorsi i quali il direttore della collana, in assenza di osservazioni negative, ritiene approvata la proposta.

Sono escluse dalla valutazione gli atti di convegno, le opere dei membri del comitato e le opere collettive di provenienza accademica. Il direttore, su sua responsabilità, può decidere di non assoggettare a revisione scritti pubblicati su invito o comunque di autori di particolare prestigio.

Questo volume è stato pubblicato grazie ad un contributo nell'ambito del PRIN 2015 "Soggetto di diritto e vulnerabilità: modelli istituzionali e concetti giuridici in trasformazione".

Thomas Casadei

## **Diritto e (dis)parità**

Dalla discriminazione di genere alla democrazia paritaria





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0882-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2017

*Alle mie nonne, Norma e Giuditta,  
e al loro modo di dire "parità"*



# Indice

- 11 *Introduzione*  
*Teoria e prassi del giusfemminismo*
- 27 *Ringraziamenti*
- 33 *Capitolo I*  
*Il giusfemminismo: uno sguardo “d’insieme”*
- 1.1. La riflessione giusfemminista tra scenario internazionale e contesto italiano: una storia recente (e le sue potenzialità), 33 – 1.2. Antiche questioni e nuovi dilemmi, 48 – 1.3. La persistente rilevanza delle istituzioni e le possibilità del mutamento, 60.
- 73 *Capitolo II*  
*Dai profili teorici ai provvedimenti legislativi: prospettive di genere “in azione” contro le discriminazioni*
- 2.1. Una teoria degli stereotipi e la possibilità dell’“unità androgina”, 73 – 2.2. Contro gli stereotipi: il giusfemminismo come “pratica diffusa” (e la prospettiva della democrazia paritaria), 78 – 2.3. Un esempio concreto: la prima “legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere” in Italia (2014), 90 – 2.4. Azioni e alleanze per un approccio sistemico, 99.
- 103 *Capitolo III*  
*La democrazia paritaria: tra istituzioni e società*
- 3.1. La democrazia paritaria come questione controversa: dalle radici storiche al presente, 103 – 3.1.1. *L’interpretazione (prevalente) della democrazia paritaria: il caso italiano*, 107 – 3.1.2. *Uno sguardo differente: la critica alla democrazia paritaria*, 118 – 3.2. “Indizi di possibilità” nel presente: oltre l’opposizione tra eguaglianza e differenza?, 126 – 3.3. Non una semplice questione di quote (né tanto meno “rosa”). Un’altra idea di democrazia paritaria, 135.

- 143    Capitolo IV  
      *Che “genere” di costituzionalismo?*
- 4.1. Costituzionalismi, 143 – 4.2. “Ampliare lo sguardo”: genere e costituzioni nell’approccio giusfemminista, 152 – 4.3. Il caso della nuova Costituzione tunisina (2014), 160 – 4.4. La forza del diritto e il suo valore simbolico, 166.
- 171    *Approfondimenti bibliografici*
- 187    *Indice dei nomi*

# Introduzione

## Teoria e prassi del giusfemminismo

Discriminazione, asimmetria, diseguaglianza, sottomissione, subordinazione, subalternità, soggezione, dipendenza, svantaggio sistematico, sfruttamento, oppressione, dominio, servitù e schiavitù, e, ancora, inferiorità, debolezza, vulnerabilità, marginalizzazione, segregazione, rimozione.

Sono, questi, alcuni dei fondamenti di quella “grammatica della disparità e della gerarchia” che ha strutturato e orientato la vita di bambine, ragazze e donne in ogni società e in ogni età, fino al Novecento e che, in numerosi contesti, è ancora oggi vigente.

Come è stato osservato, «[o]gni età si è espressa anche attraverso il diritto, perché il diritto non è soltanto il risultato di una qualificazione del pensiero dei giuristi o dei filosofi, ma è anche, in primo luogo, un modo di essere e di divenire della società e trova la sua prima ed essenziale qualificazione nella coscienza sociale»<sup>1</sup>.

La “coscienza sociale”, d’altro canto, intrattiene uno strettissimo legame con l’«immaginario giuridico», come lo definirebbe François Ost<sup>2</sup>, con le sue fonti, i suoi atti, i suoi attori, ciò che, attraverso percorsi complessi, va a comporre e costruire le identità giuridiche<sup>3</sup>, i sistemi politici ed economici, gli ordinamenti istituzionali.

La coscienza sociale rinvia, al contempo, alla «morale sociale»; riprendendo in questo caso una distinzione suggerita da Herbert Hart, quest’ultima può tuttavia essere distinta dagli «ideali morali». Questi ultimi conducono «oltre i limiti degli obblighi e ideali riconosciuti

1. B. PARADISI, *Questioni fondamentali per una moderna storia del diritto*, in «Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno», 1, 1972, pp. 7–43, p. 28.

2. F. OST, *Raconter la loi. Aux sources de l’imaginaire juridique*, Odile Jacob, Paris, 2004.

3. Significativo, a questo riguardo, è il progetto sulla storia della costruzione dell’identità giuridica delle donne e degli uomini portato avanti da “Donne&Diritti. Osservatorio di storiografia giuridica” <http://www1.unipa.it/storichedeldiritto/index.html>.

in particolari gruppi sociali, fino ai principi e ideali usati nella *critica morale della società stessa*»<sup>4</sup>.

Per comprendere, ed eventualmente accogliere, un approccio di questo tipo, di critica (ossia di messa in discussione) dei contesti e degli assetti, nonché, conseguentemente degli obblighi e delle logiche normative che li connotano (ossia, in altri termini, per svolgere un esercizio di critica del diritto e delle istituzioni), occorre posizionarsi all'interno dei contesti stessi, acquisire uno sguardo sui soggetti, sulle relazioni, sulle cose e sul mondo, mettere in atto gesti e pratiche di ascolto nonché, più in generale, di "riconoscimento"<sup>5</sup>.

La questione delle condizioni e dei diritti delle donne, dei significati della differenza (a cominciare da quella sessuale), del ruolo del genere nei mondi della vita e delle istituzioni, e dunque del rapporto tra sesso/genere e organizzazione della società, e, ancora, le potenziali forme della democrazia orientata in senso "paritario", hanno rappresentato per me la possibilità di assumere una posizione, appunto, una postura – proprio a partire, prima di tutto, dall'"ascolto" – rispetto ai nodi della giustizia e del diritto, nonché di elaborare un approccio specifico alle questioni filosofiche e, più in particolare, filosofico-pratiche (siano esse giuridiche, politiche, etico-morali).

Ciò mi ha consentito di acquisire, nel corso del tempo, un peculiare modo di intendere il lessico giusfilosofico, gli ordinamenti, le costituzioni, le finalità del diritto, le esperienze e l'immaginario giuridici e anche di interpretare, più in particolare, alcuni dilemmi controversi (rileggendoli, per così dire, sin dalla radice) o di provare a fare i conti con problemi inediti.

A partire da questo ascolto, collegato anche ad un peculiare sguardo – che non è affatto da nessun luogo<sup>6</sup>, bensì situato in precisi contesti e consapevole delle trame latenti della riflessione femminile e della critica femminista del diritto, spesso rimossa e marginalizzata – sono scaturite, alla luce di numerosissime esperienze di discussione e confronto<sup>7</sup>,

4. H.L.A. HART, *Il concetto di diritto* (1961), Einaudi, Torino, 1991, p. 214 (il corsivo è mio).

5. Cfr. su questo aspetto cruciale GF. ZANETTI, *Riconoscimento e vulnerabilità. I cinque sensi come figure della vulnerabilità situata*, dattiloscritto.

6. Da ultimo: S. POZZOLO, *Lo sguardo neutrale del diritto e le inspiegabili scelte delle donne. Riflessioni intorno a una sentenza della Cassazione*, in «Ragion pratica», 2, 2017, pp. 575-599.

7. Un primo esito è rappresentato dal volume, a mia cura, *Donne, diritto, diritti*.